

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA MALACOFaUNA DELL'ALTO TIRRENO

(Fam. LIMOPSIDAE e GLYCYMERIDAE)

Le specie appartenenti ai generi *Glycymeris* e *Limopsis* sono caratterizzate da conchiglie dal contorno più o meno orbicolare, da cerniere di tipo taxodonte, da legamento sempre esterno e dall'area cardinale generalmente piuttosto ampia: inoltre mancano del seno palleale in quanto sprovviste di sifoni.

Sia il genere *Glycymeris* che il genere *Limopsis* presentano periostraco evidente costituito da setole più o meno consistenti. Mentre, però le specie del genere *Glycymeris* hanno conchiglie grandi, pesanti e robuste, quelle di *Limopsis* sono piccole o minute, fragili e leggere.

L'habitat delle specie appartenenti ai due generi è abbastanza simile, prediligono infatti la zona detritico-fangosa ad alta componente organogena, del piano infralitorale per quanto riguarda il genere *Glycymeris* e di quello circalitorale per il genere *Limopsis*.

Nelle specie che seguono non abbiamo inserito *Glycymeris (Glycymeris) lineata* (Philippi, 1836) in quanto, pur avendo trovato diversi esemplari apparentemente ascrivibili alla suddetta entità, riteniamo che *G. lineata* sia quantomeno dubbia come *bona species*.

Le specie da noi ritrovate sono le seguenti:

- Superfamiglia LIMOPSOIDEA Dall, 1895
Famiglia Limopsidae Dall, 1895
Genere *Limopsis* Sassi, 1827
Limopsis (Limopsis) anomala minuta (Philippi, 1836)
- Famiglia Glycymeridae Newton, 1922
Sottofamiglia Glycymeridinae Newton, 1922
Genere *Glycymeris* Da Costa, 1778
Glycymeris (Glycymeris) glycymeris (Linneo, 1758)
Glycymeris (Glycymeris) glycymeris pilosa (Linneo, 1767)
Glycymeris (Glycymeris) bimaculata (Poli, 1795)
Glycymeris (Glycymeris) insubrica (Brocchi, 1814) = *Glycymeris (Glycymeris) violacescens* (Lamarck, 1819)

Limopsis (Limopsis) anomala minuta (Philippi, 1836)

Questa è l'unica specie del genere



Limopsis anomala minuta mm. 3

Limopsis Sassi, 1827, che si rinviene, quantunque molto raramente, nelle zone di nostro interesse.

La denominazione di questa specie divide, anche attualmente, gli AA. circa l'esistenza di due entità specifiche (*anomala* e *minuta*), questo è dovuto al fatto che *Limopsis anomala* è specie istituita da Eichwald nel 1830 su esemplari neogenici, mentre alcuni AA. successivi hanno ritenuto che gli esemplari viventi appartenessero ad una specie a sé stante. Molti AA., Sacco per primo, hanno attribuito anche le forme viventi, alla stessa specie dell'Eichwald. La tendenza attuale è quella di considerare *Limopsis minuta* quale ssp. di *Limopsis anomala*, con la denominazione di *Limopsis anomala minuta* (Philippi, 1836).

Gli esemplari freschi presentano un periostraco a setole robuste che si prolungano oltre il bordo ventrale, il contorno è ovale, inequilaterale e allungato. La cerniera è composta da circa 4/5 robusti dentelli su ambo i lati. Il colore è bianco sporco e, solo in prossimità degli umboni, tendente al bruno. Le dimensioni medie sono di circa 2/3 mm.

C. Bogi - M. Coppini - A. Margelli

Come abbiamo detto la specie è stata trovata molto di rado ed esclusivamente nella zona a Sud dell'isola di Capraia, ad una profondità di 100÷120 mt (Legit. Giacomo Di Paco).

Questa ci risulta essere la prima segnalazione per l'arcipelago toscano.

Glycymeris (Glycymeris) glycymeris (Linn, 1758)

Glycymeris (Glycymeris) glycymeris pilosa (Linn, 1767)

Autori, anche recenti, hanno considerato *G.(G.) glycymeris* (Linn. 1758) e *G. (G.) pilosa* (Linn. 1767), entità specifiche separate, l'attuale tendenza è invece quella di considerarle appartenenti ad una unica specie denominata *G. (G.) glycymeris* (L., 1758) nella sua forma tipica e *G. (G.) glycymeris pilosa* (L., 1767) nella forma più comunemente rinvenuta nella nostra area.

Tutto ciò ha ragione di essere per due distinti motivi, il primo è l'obiettivo diversità delle due forme, che pone grossi dubbi in chi si accinge a classificarle e che sarebbe tentato di getto a separarle considerandole entrambe «bonae species». Solo l'esame di un cospicuo numero di esemplari porta ad evidenziare forme intermedie tali da doversi arrendere all'evidenza che si è di fronte ad una unica entità estremamente variabile. Il secondo motivo è che Linneo cita *Arca glycymeris* nella X Edizione del «Sistema Naturae» e *Arca pilosa* nella XII Edizione causando negli Autori successivi una confusione tale che, come ritiene Malatesta nel suo XII Volume delle «Memorie per servire alla descrizione della Carta Geologica d'Italia» pag. 227-230, difficilmente possiamo capire a quale delle due «specie» essi facciamo realmente riferimento. Molti autori successivi a Linneo hanno dubitato della validità delle due specie, altri invece hanno continuato ad accettarle.

Noi siamo convinti dell'appartenenza della seconda specie di Linneo ad una unica entità, confortati oltre che da una certa letteratura, anche dall'esame diretto di una notevole quantità di materiale nel quale numerose erano le forme intermedie ascrivibili all'una o all'altra «specie» o, se preferiamo, né all'una né all'altra.

Rimandiamo comunque gli interessati alla lucida trattazione dell'argomento apparsa ad opera del Prof. Alberto Malatesta nel lavoro precedentemente citato.

Glycymeris (G.) glycymeris (Linn., 1758) ha mediamente una forma orbicolare-depressa, umboni poco prominenti, opistogiri (non marcatamente), le valve possono considerarsi pressoché equilaterali, la superficie esterna è coperta da un periostraco robusto ma piuttosto spaziato e posto in file radiali.

Glycymeris (G.) g. pilosa (L. 1767) si distingue dalla forma tipica per il contorno più allungato e per il margine spostato lateralmente nella zona posteriore, possiede inoltre umboni più accentuati ed una maggiore globosità generale, un'area ligamentare più ampia, un periostraco più fitto ed in genere una maggiore robustezza.

Nella nostra zona di ricerca si rinvencono entrambe le forme (e le varie intermedie) con una predominanza, però, della ssp. *pilosa* che si rinviene in esemplari anche di grandi dimensioni, 80-90 mm, più piccoli invece gli esemplari della forma tipica che raramente superano i 50 mm.

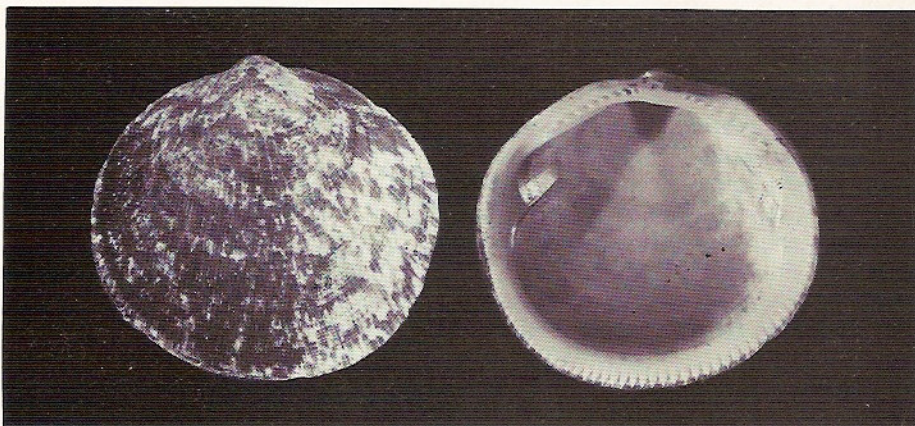
Frequentemente si raccolgono esemplari giovani della forma tipo, non si rinvencono invece esemplari giovanili appartenenti alla forma *pilosa*, per cui facendo supporre che, almeno entro certi limiti, la inequilateralità e la convessità si accentuino con la crescita della conchiglia. Si raccolgono con relativa frequenza su fondi sabbioso-fangosi a profondità superiori ai 15 mt, sempre profondamente infossate. Esemplari giovani si rinvencono anche nel contenuto stomacale di *Astropecten aurantiacus*.

Appelius, precisando che anche all'epoca sussistevano controversie sulla collocazione sistematica, cita la specie come assai frequente nel nostro mare. Terreni, recentemente, segnala le due forme come specie distinte.

Glycymeris (Glycymeris) bimaculata (Poli, 1795)

Questa specie ha caratteri tipici che ben la differenziano dalle congeneri, la sua definizione specifica sembra tuttavia piuttosto recente, faune fossili precedenti al Neogene sembrano infatti presentare forme che la collegano alle altre specie (vedi Malatesta op. cit.).

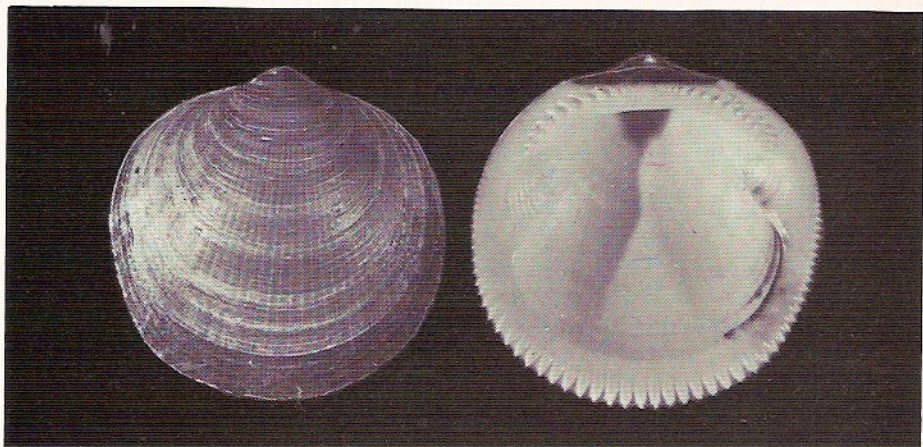
Nel genere è la specie che raggiunge le massime dimensioni supera però raramente i 10 cm, la forma è tondeggiante, pressoché equilaterale, i caratteri che la identificano sono: gli umboni quasi dritti e non rilevati come



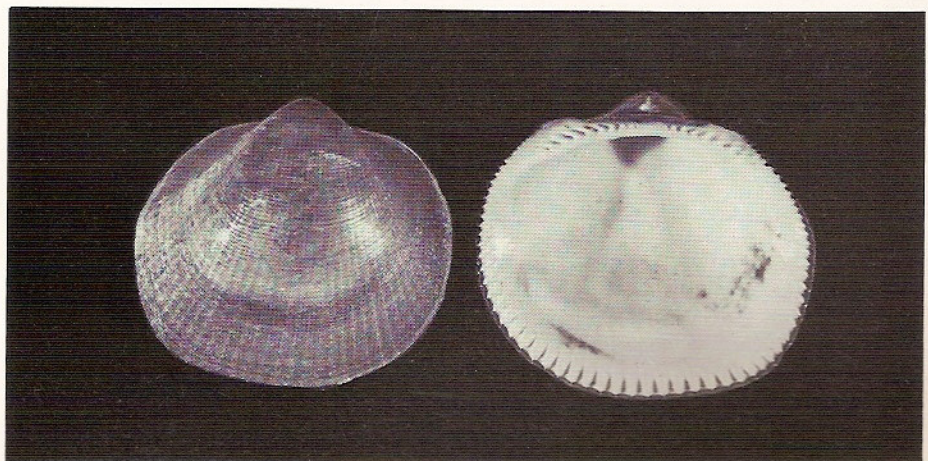
Glycymeris glycymeris mm. 50



Glycymeris glycymeris pilosa mm. 80



Glycymeris bimaculata mm. 65



Glycymeris insubrica mm. 46

nelle altre specie del genere, l'ampio margine tra il bordo delle valve e la linea palleale, l'ampia superficie della callosità sottostante la cerniera e il periostraco particolarmente fine e disposto in fittissime strie radiali. La conchiglia è robusta e moderatamente convessa.

È una specie piuttosto rara, gli esemplari da noi rinvenuti provengono da fondi fangosi infralitorali (Capo Sant'Andrea - Pianosa - San Vincenzo).

Appelius non la cita, al contrario Terreni la dice trovata da Barsotti a San Vincenzo, ma precisa di non averla mai reperita personalmente.

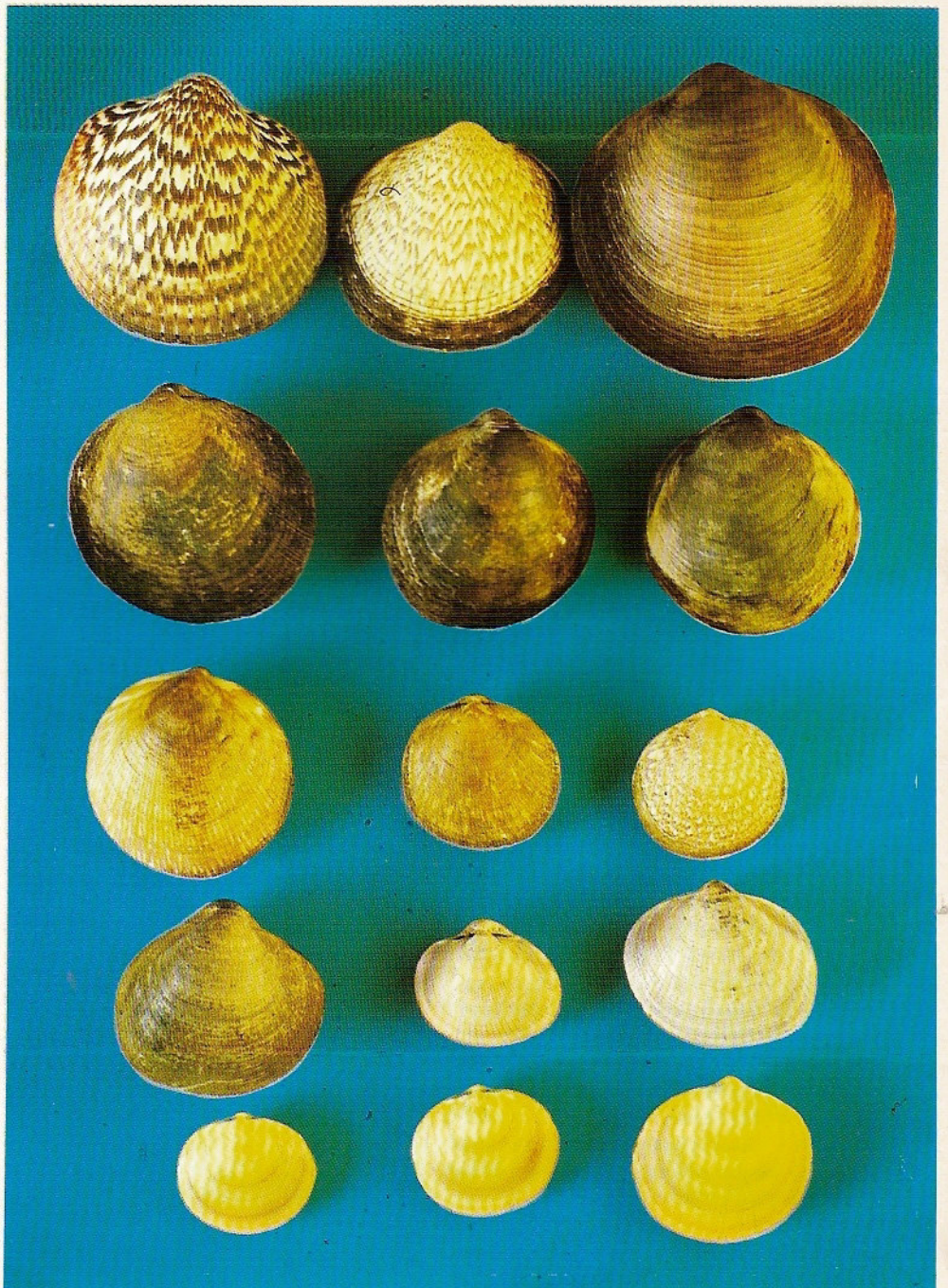
Glycymeris (Glycymeris) insubrica (Brocchi, 1814) = *violacescens* Lamarck, 1819

Specie dal contorno quadrangolare, leggermente trasversa, ha umboni prominenti ed è discretamente convessa ed inequilaterale.

Possiede valve di consistenza minore delle congeneri, si rinvencono comunque, nelle nostre zone, esemplari dalle valve leggere ed altri decisamente più robusti. Il colore è violaceo e la superficie è ricoperta da un periostraco omogeneo, sempre disposto in strie radiali, ma particolarmente fine e con setole cortissime più evidenti in prossimità del margine.

Si raccolgono esemplari, anche di discrete dimensioni, dopo mareggiate di una certa intensità, nella zona di Calambrone (LI); vivente la si ritrova ovunque, su fondi sabbioso-fangosi del piano infralitorale dell'Arcipelago toscano.

Appelius la riteneva rara per il nostro mare, Terreni ne segnala la presenza, pur precisando di non averla mai trovata personalmente.



Bibliografia essenziale

- 1869 - Appelius F. L. - Conchiglie del Mar Tirreno
 1962 - Malatesta A. - Memorie per servire alla descrizione della carta geologica d'Italia - Roma Vol. XII parte II
 1966 - Tebble N. - British Bivalve Seashells
 1969 - Nordsieck F. - Die Europäischen Meeresmuscheln (Bivalvia)
 1971 - Barsotti G. - La ricerca delle conchiglie mediterranee (La Conchiglia Nr. 5-27)
 1971 - Montero Aguera I. - Moluscos bivalvos españoles
 1974 - Parenzan P. - Carta d'identità delle conchiglie del Mediterraneo (Vol. II parte I)
 1980 - Piani P. - Catalogo dei molluschi conchiferi viventi nel Mediterraneo. Boll. U.M.I., Milano
 1981 - Terreni G. - Molluschi conchiferi del mare antistante la costa toscana.

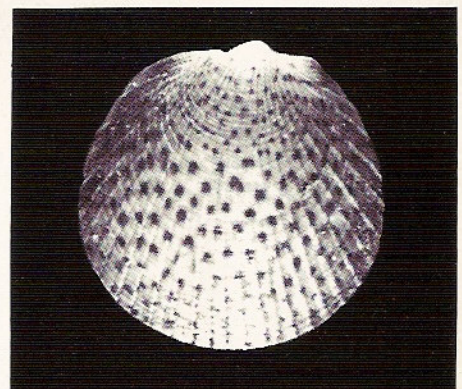
I fila: i primi due es. *Glycymeris glycymeris*, il terzo *G. bimaculata*;

II fila: *G. glycymeris pilosa*;

III fila: *Glycymeris glycymeris* juv.;

IV fila: *G. insubrica* = *violacescens*;

V fila: *G. bimaculata* (juv.). Tutti gli es. provengono dalla zona di Anzio-Torre Astura (Lazio). x 0.50



Glycymeris glycymeris mm. 9
 Es. juv. trovato nella cavità gastrale di *Astropecten aurantiacus*